

Gas in calo del 60% da agosto Possibile frenata delle bollette

Dopo aver toccato i 350 euro i prezzi sono scesi sotto quota 130. I nuovi criteri Arera

Scenari

di **Federico Fubini**

Il prezzo del gas è ancora molto alto, circa sette volte sopra i livelli di prima della primavera 2021 e fino al 40% sopra le quotazioni prevalenti nei primi tre mesi di guerra. Eppure qualcosa, per ora, sta cambiando. Gli indici sono scesi in maniera sistematica dopo le impennate estive e viaggiano ormai di oltre il 60% al di sotto dei picchi speculativi di agosto. E in questa fase, a differenza di settembre, la quotazione del Ttf (Title Transfer Facility, la piattaforma europea di Amsterdam sulla materia prima) si sta consolidando ben al di sotto dei duecento euro a megawattora.

Ieri il Ttf sui prezzi «spot» (quelli del momento) ha chiuso in calo di un ulteriore 4,4% a 135 euro a megawattora, di un quarto meno caro rispetto a un mese fa. Gli ultimi scambi sui futures con scadenza fra un mese sono ancora più bassi, anche se poi risalgono per le scadenze dei mesi successivi su livelli comunque molto inferiori a quelli del periodo fra luglio e settembre. Per ora dunque i relativi cali del costo del gas all'ingrosso sembrano in parte consolidati. A questo punto, sempre che non ci sia un'improvvisa scossa rialzista del mercato nelle prossime due settimane, questi sviluppi potrebbero portare una prima inversione di tendenza anche per le famiglie e le imprese.

A inizio novembre l'Arera, l'Autorità per l'energia, rivedrà il quadro delle tariffe del consumo al dettaglio sulla base dell'evoluzione dei prezzi «spot» di ottobre. E per la prima volta da tempo l'Autorità potrebbe essere in grado di fissare tariffe in calo rispetto ai

mesi precedenti, a valere dall'inizio di novembre. A patto, naturalmente, che i prossimi dieci giorni non segnino rialzi molto pronunciati.

Se lo scenario più favorevole dovesse concretizzarsi, come al momento sembra probabile, ne uscirebbe premiata la recente scelta della stessa autorità di cambiare il calendario di fissazione delle tariffe del gas. In luglio l'Arera aveva deciso di abbandonare gli aggiustamenti trimestrali e renderli più frequenti — ogni mese — anche nell'idea di non far durare a lungo nelle bollette gli effetti delle oscillazioni speculative.

In attesa delle decisioni dell'Autorità a inizio novembre, le certezze per ora sono almeno due. La prima è che sono all'opera alcune forze fondamentali sul mercato le quali, almeno nel breve termine, stanno facendo scendere parte della febbre speculativa e di prezzo. Ma la seconda certezza è che la crisi dell'energia non sta finendo e prenderà molto probabilmente forme nuove, al più tardi, tra qualche mese.

Alberto Clò, economista dell'energia, ex ministro dell'Industria ed ex consigliere di Eni e Snam, trova che la stessa continuità del calo dei prezzi del gas negli ultimi cinquanta giorni contenga un messaggio. «La gradualità del processo in corso segnala la serietà delle cause», dice. Fra queste, secondo Clò, sono due a dominare esercitando una pressione ribassista e la prima di esse è senz'altro la recessione industriale. Nell'area euro l'indice Pmi del settore manifatturiero, che misura la fiducia degli operatori, viaggia da luglio sotto al livello che separa crescita da arretramento dell'attività. Le imprese consumano sempre meno gas naturale semplicemente perché stanno rallentando la produzione e la domanda in calo raffredda in

parte i prezzi. Il prezzo al Psv, il Punto di scambio virtuale delle quantità in Italia, è precipitato dai 315 euro a megawattora a fine agosto attorno ai 70 euro di questa settimana.

C'è poi l'effetto degli stoccaggi, ricorda Clò: le grandi economie europee hanno smesso di offrire qualunque prezzo, pur di garantire l'accumulo delle riserve per l'inverno. Secondo Simone Tagliapietra del think tank Bruegel, incide sui ribassi e placa la speculazione anche l'aspettativa sul mercato di un accordo europeo che limiti i picchi delle quotazioni. Già solo il dibattito aperto sul tetto al prezzo sta sedando il mercato. Peraltro al vertice europeo di giovedì e venerdì prossimi si parlerà anche della proposta di un fondo comune per la crisi del gas, benché un'intesa non sembri vicina.

Di certo la crisi dell'energia non è finita: prenderà solo nuove forme. «Nel 2023 vedremo una competizione al rialzo per le forniture di gas liquefatto fra Paesi europei e le grandi economie asiatiche». A quel punto, inevitabilmente, riemergeranno le tensioni sui prezzi e le quantità disponibili di materia prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Ursula von der Leyen presiede la Commissione Europea. In passato è stata ministro del governo tedesco

75,6

euro
prezzo del gas
ieri sul mercato
italiano
all'ingrosso Psv

59

per cento
l'aumento
delle tariffe
della luce
nel 4° trimestre

7,3

milioni
gli utenti
del gas
in regime di
maggior tutela

10,7

milioni
gli utenti
del mercato
tutelato
della luce



Superficie 32 %